ESTERO

LETTERE VIENNESI

Le dimostrazioni italiane.

Vienna, 4 gennaio.

(COLA) — I giornali continuano a parlare delle dimostrazioni italiane, anzi può dirsi che comincino solamente adesso ad occuparsene di proposito. Pochi giorni fa il *Fremdenblatt*, ieri la *Freie Presse*, oggi il *Neues Wiener Tagblatt*. La ragione della concorrenza che la stampa viennese fa in tal maniera alla nomea della vettura di Negri è presto trovata. Il Ministero italiano fece sequestrare regolarmente i dispacci i quali narravano i dettagli dell'agitazione, ed il Ministero austriaco dal canto suo compì l'opera fermando ai confini i giornali ch'erano di manica larga nella scelta delle frasi indirizzate a Francesco Giuseppe. La lettera di Carducci, per esempio, contro la quale si scaglia la *Neue Freie Presse* di ieri, pur guardandosi bene dal darne un frammento in pasto ai suoi lettori, fu conosciuta a Vienna dalle traduzioni dei giornali ungheresi, dell'*Egyetértés*, del *Nemzet* o del *Neues Pester Journal*.

Il mezzo silenzio di prima è del resto pienamente vendicato ora. Ora perfino i giornali umoristici si sono impadroniti della faccenda, talchè ad esempio l'ultimo numero del *Kikeriki* è ornato, o meglio, grazie alla valentia dei disegnatori, insudiciato da una serie di caricature ad uso e consumo degli Italiani. Sotto una vignetta, che non vi descriverò perchè le parole non hanno punto bisogno del commento della matita, sta scritto a lettere di scatola: — *L'Imperatore dovrà presto decidersi a rendere la visita ai Reali d'Italia — alla testa di duecentomila uomini.*

Sotto un'altra, rappresentante, nella mente del caricaturista, il Consolato austriaco a Milano e i dimostranti che recano oltraggio alla bicipite aquila absburghese, potreste leggere la considerazione storico-militare che vi traduco: — *Il Console austriaco appenda sotto lo stemma tre ritratti: Radetzky, Tegetthoff e l'arciduca Alberto, che serviranno, speriamolo, a rinfrescare la memoria degli Italiani.*

Non crediate perciò che le masse borghesi, molto meno le masse popolari, comincino a prendersela un po' calda; non crediate che incominci a manifestarsi, per dirla colla solita frase, un « *mouvement d'opinion*. » Perchè l'« opinione » si muova è imprescindibilmente necessario che esista. Questo non è il caso per l'Austria, od almeno per la capitale sua. Un po' d'agitazione l'aveva prodotta stamattina la voce che a Pest fossero stati arrestati tre o quattro operai venuti d'Italia, rei d'un complotto contro la vita dell'imperatore, il quale, dopo aver celebrato a Vienna il sesto centenario della sua dinastia, ha fatto ritorno da qualche giorno nella capitale dell'Ungheria.

La smentita fortunatamente ha tenuto dietro rapidamente alla notizia. Vi fu una denuncia, avvenuta per soprammercato; la polizia ordinò alcune ricerche, ma non arrestò anima viva, e dopo aver verificato l'innocuità dei membri della colonia, dopo aver accertato che negli ultimi tempi una persona sola, un conte, aveva fatto il viaggio d'Italia a Budapest, mandò agli atti il pezzo di carta accusatore.

Le idee dominanti in alto, queste soltanto possono avere importanza in questioni di politica estera. L'oceano popolare, fosse anche meno calmo, meno pigro, fosse anche traversato da correnti ed agitato da burrasche, sbalzerebbe difficilmente l'imperatore, la Corte, i ministri dal timone della politica internazionale. Ora, da quanto si sa, le dimostrazioni italiane, come vi scrissi, hanno lasciato in alto il tempo che hanno trovato, per la buona ragione che nonostante gli articoli del *Fremdenblatt*; il bollettino meteorologico della *Hofburg* e della *Ballhausplatz*, verso sud-ovest ha segnato quasi sempre: diffidenza. — Non si diffida, forse, delle buone intenzioni dei ministri, benchè abbia recato sorpresa l'articolo del *Diritto*, nel quale le dimostrazioni degli studenti erano spiegate e giustificate mediante l'avversione contro la pena di morte tradizionale nella patria di Beccaria e di Canova, ma si crede che, quando i nodi venissero al pettine, l'irredentismo aperto e l'irredentismo mascherato trascinerebbero l'opinione pubblica, che sanno benissimo esistere tra noi, e col peso dell'opinione pubblica forzerebbero la mano al Parlamento ed al Governo.

Naturalmente, a Corte, nei circoli della nobiltà feudale, nelle file dei clericali e dei vecchi soldati, non mancano coloro che trovano gusto a soffiare nel fuoco. Da costoro si rimettono in tavola con soddisfazione le memorie del 78-79; si racconta che allora l'Italia fu ad un pelo dal venir assalita dall'Austria, che la Germania aveva tolto il suo veto, ponendo soltanto come condizione, nel caso riputato sicurissimo d'una vittoria delle truppe austriache, l'integrità del nostro territorio. Una forte indennità di guerra avrebbe compensato Francesco Giuseppe della fatica. Feudali e clericali fanno volentieri questo ragionamento: poichè l'Italia, secondo ogni probabilità, nel momento del pericolo ci prenderebbe di fianco, meglio sbarazzarcene ora, ora che nessuno ci tien legate le mani a settentrione e ad oriente.

Lettere nizzarde.

Nizza, 5 gennaio.

LEONE GAMBETTA.

(P. R. C.) — Pel momento è deciso che la salma di Leone Gambetta sarà tumulata a Nizza nella modestissima tomba di famiglia che sorge nel Cimitero del Castello e che già racchiude una zia e la madre morta nello scorso mese di luglio. Così ha voluto suo padre, il quale resistette finora alle vive sollecitazioni del prefetto Lagrange de Langre e di quanti volevano strappargli il consenso di lasciarlo seppellire a Parigi. Il cadavere giungerà probabilmente a Nizza martedì prossimo, e si vuole da taluno che per desiderio della famiglia gli si faranno solenni funerali religiosi, non conoscendosi nessuna disposizione testamentaria che dimostri essere questo in opposizione alla espressa volontà del defunto. Io ne dubito ancora per molte ragioni, tanto più che la madre venne sepolta civilmente. Noto intanto come su questo argomento si scrissero già in vari giornali parigini degli articoli non meno stupidi che maligni, atti solo a stomacare le persone oneste e per bene.

* *

La notizia della morte di Gambetta non mi sembra che abbia impressionato molto la popolazione di Nizza, se debbo almeno giudicare dalle scarse dimostrazioni di lutto che mi venne fatto di vedere. È vero però che essa giunse in mezzo alla baraonda del capo d'anno, e che sulle prime fu ricevuta con grande incredulità perchè era stata parecchie volte diffusa e smentita.

I giornali repubblicani uscirono listati in nero e pubblicando dei lunghi articoli in cui mi parve che le frasi avesse non esprimessero quella profonda e sincera commozione che suggerisce parole ben altrimenti sentite; il *Pensiero*, pur servendosi di un nobile e moderato linguaggio, fu piuttosto severo per l'uomo scomparso dalla scena colla rapidità con cui l'aveva attraversata; la *Gazette de Nice* poi, foglio clericale, tirò subito a palle infuocate e senza riguardo contro il potente avversario del suo partito. Chi venne addirittura atterrato dalla fatale notizia si fu il vecchio padre, il quale non conosceva la gravissima piega presa dalla malattia che in pochi giorni gli rapì il figlio. Seppe la disgrazia dal sindaco di Nizza, al quale era stata comunicata ufficialmente nelle prime ore del mattino.

Ora il povero vecchio è assistito dalla figlia, da qualche altro strettissimo parente, e dacchè ancora da mad.e Adam, e non riceve quasi nessuno nella casetta più che modesta, presso la nuova strada di Villafranca, ch'egli abita da molti anni.

Due disgrazie così gravi, come la perdita della moglie e dell'unico figlio, nel giro di pochi mesi, sono un colpo terribile per chi è tanto innanzi negli anni.

* *

VITA NIZZARDA.

A Nizza fanno il conto che vi siano otto o diecimila forestieri di meno degli anni scorsi, mentre si sono tanti fabbricati nuovi per affittarli [illegible]. Quelli che vi vengono tutti gli anni assicurano che una volta presentava un aspetto molto più brioso ed elegante, ma sono forse troppo *laudatores temporis acti*. Il certo però che si è sopra una pessima via, e che si dovrebbe seriamente pensare al modo d'impedire che poco alla volta i forestieri si avvezzino a spendere altrove i loro quattrini. C'è tanto da dire su questo argomento che non mi arrischio neanche d'entrare in materia.

Qualche cosa si fa pure, ma sono fuochi di paglia, e ci vuole ben altro. Così, ad esempio, giorni sono vennero chiusi d'un colpo nove Circoli, qualificati nel relativo decreto per luoghi pericolosi, di pura speculazione e di lusso esteso, cagione di gravi scandali; contrari non meno alla pubblica moralità che alla sicurezza delle famiglie e chi più ne vuole, più ne metta. Erano bische indegne di una città che si rispetti, che si riapriranno forse appena cessato il chiasso prodotto dal suicidio di un ricco negoziante della città e l'eco dei mille reclami di qualche giornale indipendente.

* *

Da parecchi giorni però noto maggior movimento. Non parlo del Capo d'anno, in cui per la città, secondo un uso antico, venne percorsa la questua ai mendicanti di ogni risma, che si accordavano da mane a sera. Parlo invece del corso più animato, delle *voitures* [illegible], dei pochi Club lasciati in pace, e di altri simili indizi di maggiore vitalità.

C'è qui la Cognetti che si fece sentire a Monte Carlo, e darà forse qualche concerto anche a Nizza.

Fa furore la statuetta regalata dal Municipio di Torino. Rappresenta una elegante ragazzina sorpresa da un colpo di vento, dal quale dura fatica a difendersi. È un lavoro di genere molto delicato e di una estrema finitezza dello scultore Del Favero, salvo errore, al quale si fanno grandi elogi.

LA MORTE DI GAMBETTA

descritta da un amico.

Il telegrafo ha segnalato un articolo sulla malattia e la morte di Gambetta pubblicato nella *Revue politique et littéraire* da Giuseppe Reinach, amico di Gambetta, quello stesso a cui il grande oratore aveva affidata la direzione della pubblicazione dei suoi discorsi. Crediamo opportuno riprodurre integralmente questo articolo, di cui evidentemente il Reinach ebbe l'incarico dagli amici intimi del defunto:

« La calunnia che ha imperversato contro Gambetta durante tutta la sua carriera politica non ha neppure rispettato la sua ultima malattia. Essa si sforzò di far credere al nostro paese, sempre avido del romanzesco, favole inventate di sana pianta, che non hanno neppure il merito della verosimiglianza. Se il nostro amico fosse sopravvissuto e noi avessimo espresso l'intenzione di smentire i commenti, di cui fu oggetto la sua ferita, egli ci avrebbe risposto con quella fierezza del disprezzo alla menzogna, che era una delle bellezze di quell'anima gagliarda: « Lasciate dire ciò si vuole ». Ma Gambetta non è più, la storia, in cui è ora entrato, non tarderà ad applicare alla sua vita ed alla sua morte quell'implacabile curiosità che non indaga nessun particolare, nessuna fonte d'informazione. Tocca a coloro che lo hanno conosciuto da vicino di soffocare nel loro germe leggende che il silenzio farebbe benissimo passare nella schiera dei fatti stabiliti.

« È il lunedì 27 novembre, alle undici meno un quarto del mattino, che Gambetta fu ferito alla mano destra con un colpo di rivoltella. Ecco in quali circostanze.

« Egli aveva passato tutta la mattina con uno dei suoi amici della Difesa nazionale, il generale d'artiglieria Thoumas, che era venuto da Versailles a Ville-d'Avray per parlare con lui. Verso le dieci e mezzo, mentre il generale Thoumas si alzava per accomiatarsi, Gambetta lo pregò di rimanere a colazione. Il generale, che era atteso a Versailles, non potè accettare e partì. Gambetta salì al primo piano, nella sua camera da letto. Una rivoltella a fuoco, costruita sopra un nuovo modello [illegible], era sopra una tavola. Gambetta, che aveva da poco ricevuto quell'arma, desiderò di farne immediatamente l'esperimento nel viale di tiro del suo giardino. Egli amava molto le armi da fuoco, le maneggiava spesso con imprudenza e, del resto, in campagna, in un quartiere relativamente poco abitato, in fondo ad un giardino, mal chiuso, era una precauzione quasi indispensabile tener in casa armi sempre pronte. La rivoltella di cui si tratta si carica naturalmente colla mano destra, mentre la sinistra la sostiene. Gambetta la carica; ma una delle cartuccie entra nella camera in modo incompleto. La resistenza della canna quando Gambetta la vuole abbattere sul percussore si trova eccessiva. Egli esercita allora una pressione violenta colla mano destra appoggiata sulla punta della canna, mentre la sinistra continua a premere l'impugnatura. Il colpo parte schizzando tra la canna ed il fondello e la palla entra verso la metà della palma della mano destra, sotto la parte esterna, ove comincia il polso. La palla penetra immediatamente sotto la pelle, parallelamente al tessuto superficiale, il tragitto della vaina muscolare; esce poi a circa cinque centimetri dal polso alla parte interna del braccio.

« L'amica affezionata che doveva diventare la vittima della più crudele curiosità, accorse coi servi al rumore e prestò le prime cure al ferito. Qualche minuto dopo un primo medicamento venne fatto dal dottor [illegible] di Ville-d'Avray. Il dottor Lannelongue giunse verso le due; egli [illegible] completò il medicamento del suo collega. Qualunque ferita alla mano è una ferita seria, anche quando la palla non ha, come avvenne in quel caso, che traversato le carni senza toccare nessuna arteria. Ciò che rendeva più grave l'accidente del 27 novembre era lo stato generale della salute di Gambetta, che già da lungo tempo ispirava ai suoi amici segreta inquietudine; poi era la disposizione dei luoghi ove il ferito stava per essere confinato.

« Troppe persone in questi ultimi giorni hanno fatto il pellegrinaggio alle Jardies perchè sia necessario descrivere lungamente quella piccola proprietà che fu detta « frutto dei milioni rubati durante la Difesa nazionale e nelle speculazioni di Tunisi e d'Egitto. » Un piccolo burrone, molto scoglionato, pregno dello scolo delle acque piovane che scendono dalle colline sovrastanti; poi, in un angolo, proprio nella posizione meno salubre, una povera casa, una bicocca da giardiniere che trema al minimo soffio d'uragano e che l'umidità penetra da tutte le parti. Si è visto come quella casa sia mediocremente messa su, il salone poveramente ammobigliato, decorato di alcune incisioni insignificanti, l'anticamera che serve da sala da pranzo fin dal tempo di Balzac, la scala che conduce alla piccola camera da letto al primo piano è così stretta che dapprima parve impossibile farne discendere il feretro. Ecco il luogo ove Gambetta veniva a cercare ogni tanto un po' di riposo al suo cervello eccitato da un lavoro incessante, a riparare in fretta le sue forze costantemente logorate da nuove fatiche. Ecco la casa ove appena guarito da una ferita in apparenza poco pericolosa, egli ha dovuto soccombere, per una specie di rimbalzo, ai colpi del male ch'ei covava da qualche anno e che doveva scoppiare, terribile e rovinoso, il giorno stesso in cui la cicatrizzazione quasi completa della mano traforata pareva allontanare ogni pericolo immediato.

« Non appartiene che agli scienziati il far la storia delle crisi successive che ha attraversato l'ultima malattia di Gambetta. Il processo verbale dell'autopsia, testè pubblicato, è d'altronde un primo documento di un'autorità irrecusabile e che tronca addirittura molte penose discussioni. Nel nostro dolore abbiamo oggi la consolazione di sapere che la scienza ha fatto tutto ciò che poteva e doveva per salvare Gambetta. Come potrebbe essere altrimenti? I dottori Lannelongue e Siredey gli erano affezionati da molto tempo; Paolo Bert era stato per quindici anni uno dei più fidi fra i suoi compagni di lotta; Fieuzal era un amico di collegio; Trélat, Charcot, Verneuil, portavano a quei vecchi amici il concorso della loro esperienza e della loro affezione. Si è stati, si sarà forse ingiusti per l'uno o per l'altro di codesti uomini; la parte colta dell'opinione pubblica renderà a tutti loro questa stessa testimonianza: che hanno fatto il loro dovere.

« L'accidente del 27 novembre non aveva cagionato agli amici di Gambetta che un breve allarme. Tanta era la loro fede in quell'uomo così necessario alla grandezza della Repubblica ed al risorgimento della patria, che si annunziava ovunque per i primi di gennaio il ritorno di Gambetta a Parigi. La Commissione del reclutamento, della quale egli era l'anima, non volle deliberare in sua assenza e si aggiornò. Del resto, egli non tardò a ricever visite nella sua camera d'infermo. Continuava a leggere i giornali, le lettere che gli giungevano da tutte le parti del mondo. Continuava ad informarsi di tutto, e se il suo corpo era condannato all'immobilità, il suo spirito, sempre all'opera, non sacrificava nessuno dei grandi interessi che gli erano affidati.

« La ferita, sotto la cura del dottore Lannelongue, guarì rapidamente, senza suppurazione. Verso la fine della prima quindicina di dicembre l'ammalato potè persino approfittare di qualche giorno di bel tempo per uscire due o tre volte in vettura pel bosco di Ville-d'Avray; passeggiò nel suo giardino. È a quell'epoca che noi lo vedemmo per l'ultima volta, dapprima, a più riprese, pieno di spirito e di buon umore, poi, il sabato, 16, già più triste e sofferente d'un malessere ancor mal definito. Malgrado un ottimismo che ci ostinava a confondere i desiderii colla realtà, gli amici che lo visitarono quel giorno, Challemel-Lacour, Ferdinando Dreyfus ed io, ricevemmo una dolorosa impressione: si vedeva che Gambetta era roso da un male interno. Egli parlava poco e senza brio. Noi partimmo con un primo presentimento sinistro: non dovevamo rivederlo che sul suo letto di morte!

« Fu il 17 dicembre che l'infiammazione dell'intestino si dichiarò. Si sa il rapido progresso che fece. Le poche note che svelarono al pubblico la gravità della situazione ed i cui termini erano cautamente attenuati, per non scoraggiare l'ammalato, trovarono molti increduli; esse non diminuirono la malignità. Fin dai primi giorni si avevano accumulati sulla causa dell'accidente mille racconti falsi ed assurdi: si pretese frugare nella vita privata dell'uomo che soccombeva, insinuare, a causa d'un eccessivo uso d'attività, di lavoro, fatto per la Francia, della forza che aveva prodigata senza badarvi, a piene mani, in pro del paese, di cui un giorno diceva così nobilmente e ch'egli le doveva fino alla morte, e taluno i giornali prussiani tentarono di richiamare ed udire i « cannibali di Parigi » che calpestavano anticipatamente il cadavere del delegato di Tours.

« La *République Française* ha dato i ragguagli completi ed esatti della morte del grande cittadino; nulla di quanto è stato detto altrove merita fede. Gambetta non si aspettava una fine così vicina. Egli aveva un sentimento troppo profondo della missione che gli rimaneva da compiere per supporre che la morte brutale potesse arrestarlo a mezza strada. Tale è almeno l'impressione che hanno provata tutti quelli che hanno avuto la triste fortuna di curarlo negli ultimi giorni. Ma egli aveva il cuore così delicato, così buono, che non ci sorprenderebbe ch'egli abbia dissimulato, che abbia tenuto per sè solo tutte le sue funebri apprensioni, per timore di rattristare ancor di più quelli che lo circondavano. Non un lamento è uscito dalle sue labbra. Due ore prima di rendere l'ultimo sospiro, egli ha ringraziato con un gesto, con un sorriso il dottore Lannelongue. Egli ha forse ricompensato, in un ultimo sguardo, il suo più caro amico, il suo più degno, il suo più coraggioso compagno di lotta, Eugenio Spuller. Quando noi siamo giunti a Ville-d'Avray, noi soldati della causa nazionale di cui egli era il capo, tutto era finito: egli non aveva sopravvissuto a quell'anno 1882, così crudele per lui e per la Francia.

« Non abbiamo visto spettacolo più nobile, più commovente di quello di Gambetta steso nel suo letto di morte, col volto tutto ringiovanito, l'uomo del 1869, dinanzi le prove dell'anno terribile, coll'occhio tranquillo, chiaro, nello stesso tempo possente e dolce. Centinaia d'amici conosciuti e sconosciuti l'han visto a quel modo durante la giornata del 1° gennaio e non lo dimenticheranno mai. Molti avversarii di ieri confonderanno il loro dolore col nostro. Bonnat, Falguière, Antonino Proust, Carjat, Bastien-Lepage hanno potuto serbare per la posterità l'ultimo aspetto di quella grande figura. Deroulède ci diceva: « Questa morte è una sconfitta.... »

« Ed ora ci resta un supremo dovere da compiere, in questo stesso giorno dei grandi funerali nazionali in cui il lutto d'una famiglia duramente colpita scompare come annegato nel lutto della Francia. Una donna vi è stata, fedele, devota, infaticabile nella bontà e nelle cure affettuose, che ha vegliato per trentaquattro notti mortali al capezzale dell'uomo il cui cuore le aveva fatto una così larga parte. Noi conosciamo questa donna appena di nome, ma indoviniamo ciò che ella ha sofferto, sappiamo come ha risposto alle calunnie di cui l'hanno abbeverata; essa è stata tutta dedita al suo dovere e alla sua amicizia. Quell'anima infranta impone a tutti quelli che hanno amato ed ammirato Gambetta una profonda simpatia. Da lontano, nell'ombra, noi le dedichiamo la nostra discreta riconoscenza per i raggi di gioia ch'ella ha sparso su quella grande vita, per le consolanti tenerezze con cui essa ha rischiarato la sua fine. »

ITALIA

A PROPOSITO DEL NAUFRAGIO DEL *NORD-AMERICA*.

Abbiamo ricevuto, coll'articolo che segue, anche questa letterina:

Egregio signore,

Sono suo abbonato.

Fui medico a bordo del *Nord-America* per due viaggi consecutivi.

Le invio questa lettera a proposito del naufragio di quel piroscafo.

Se crede pubblicarla, faccia.

Se non crede, la butti nel cestino.

Le garantisco la serietà di quanto le espongo.

I miei rispetti.

(Segue la firma)

Abbiamo letto le notizie sul *Nord-America* e le abbiamo trovate interessanti. Ecco perchè le pubblichiamo. Speriamo che anche i lettori saranno del nostro avviso.

« Il *Nord America* fu costrutto in Inghilterra nel 1873, contemporaneamente al *Sud America* ed all'*Europa*; i tre vapori di maggior portata della Società Lavarello. Il *Colombo*, della stessa Società, è di minor mole e meno celere; impiega da Genova a Buenos Ayres un mese circa; mentre i tre piroscafi summenzionati compivano la traversata in 25 giorni, non di rado anche in 24 ed in 23. È una velocità che non ha nulla ad invidiare a quella dei vapori francesi, inglesi e tedeschi; solo talvolta superata dall'*Umberto I* di Rocco Piaggio.

« Dal 1873 il *Nord America*, il *Sud America* e l'*Europa* mettono l'Italia in comunicazione coll'America meridionale, con partenze regolari il 3 d'ogni mese dal porto di Genova, il 7 dal Rio Plata.

« Il *Nord America* aveva portata di 4000 tonnellate e forza di 2300 cavalli. Lunghezza superiore ai cento metri; quattro alberi, parecchie caldaie; salone, gabinetti di prima classe e cassero a poppa; a mezzo, sotto coperta, sala e cabine di 2a classe; sopra, coperta cabine per gli ufficiali di bordo, cassero e ponte del comando, cucine e forno; a prua ricettacolo degli animali da macello, locali per i marinai ed i fuochisti, casserette; nel resto del sotto-coperta ricovero per la terza classe, stiva [illegible] per le merci; macchina a vapore.

« In questi ultimi anni, l'emigrazione per la Repubblica Argentina e l'Uruguay avendo preso proporzioni straordinarie, il *Nord America* trasportava stragrandi quantità di passeggieri, italiani in gran maggioranza. Mille ad ogni viaggio, milleduecento, talora millequattrocento.

« Fino al novembre scorso ebbe il comando del *Nord America* il cav. Bollero, uomo di mare espertissimo, dalla voce terribilmente imperiosa, pilota nervosamente vigile nei momenti del pericolo. Credo sia stato ora inviato in Inghilterra per presiedere alla costruzione di nuovi e giganteschi piroscafi destinati essi pure ai viaggi dell'America del Sud.

« Al Bollero succedette il capitan Barabino, cui toccò la sventura che ha destato tanto rumore e fracasso finora. A nessuno certo che conosca le doti del simpatico Barabino verrà il sospetto che il naufragio sia accaduto per inesperienza od incuria di costui. È un giovane sui 35 anni, di un valore più volte esperimentato, di cui tutti gli ufficiali del *Nord-America* possono fare ampia testimonianza. Eccellente marinaio, ingegno perspicacissimo, mente colta, cuor d'oro. Il disastro, ci annunziarono i dispacci da Cartagena, ripete la sua origine da una nebbia foltissima che circondava il postale presso Capo Palos. Io ne sono persuaso. Chi non vi si trovò avvolto, a bordo, nello stretto di Gibilterra, o nel Mediterraneo, nelle ore notturne, non può farsi nemmeno una pallida idea della suprema angoscia di quegli orribili momenti di navigazione. È spesso tale il buio che dal cassero di poppa non giunge ai passeggieri la luce del fanale di prua. Sono questi istanti che precedono le grandi catastrofi, i grandi drammi del mare. La responsabilità di queste catastrofi non cade sopra alcuno.

« Al capitano Barabino, comandante del *Nord-America*, che non avrà dimenticate le nostre chiassose discussioni, sul verismo nell'arte e nella letteratura nella saletta degli ufficiali di bordo, ai capitani [illegible] e Pautrier, ai macchinisti Pasterino, Bardi e Giambone io mando le mie cordiali condoglianze e gli auguri d'un avvenire meno triste del tristissimo loro presente.

« Dott. G. B.

« S. Martino Tanaro, 6 gennaio 1883. »

CARTOLINE MILANESI.

Milano, 8 gennaio.

ELEZIONI.

Stamane — anzi iersera ancora — avrei voluto telegrafarvi dell'elezione del 2° Collegio; ma — cosa curiosa — oggi a mezzogiorno ancora qui ne sapeva nulla e le prime notizie si ebbero da.... Roma colla *Stefani*.

* *

CURIOSA PROIBIZIONE.

Ed ora eccovi un fatto proprio curioso. Ve l'avrei telegrafato, ma a questi chiari di libertà telegrafica ero certo che il dispaccio non sarebbe partito. Ecco di cosa si tratta: Sapete già della commemorazione di Vittorio Emanuele II che il Negri doveva fare domani sera al Castelli. Ora il prefetto — colla scusa del pericolo d'incendio — non vuol dare il permesso. Figuratevi che [illegible] A quest'ora si sono già distribuiti più di 4000 biglietti.

La verità è che non si vuole stabilire un precedente che obblighi poi l'autorità a permettere la conferenza dell'on. [illegible].

Bella libertà davvero!

* *

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO.

Oggi il procuratore generale Oliva fece il discorso inaugurale del nuovo anno giuridico. È un discorso che farà rumore e che merita che nella prossima lettera ve ne scriva a lungo.

* *

UNA CANTANTE BOLOGNESE.

Ieri al Concerto Andreoli ebbe splendido successo la cantante bolognese sig.a Alice Barbi.

LETTERE ALESSANDRINE.

Alessandria, 7 gennaio.

TENTATO ASSASSINIO.

(Io) — Come vi telegrafai, ieri l'altro la pacifica popolazione di Casalcermelli, piccolo villaggio rurale a poca distanza da questa città, era messa in allarme da un fatto grave che destò raccapriccio anche nella nostra città.

L'ing. Giovanni [illegible], uno dei principali proprietari del circondario, veniva in pieno giorno aggredito a colpi di rivoltella dal cadastraro di quel Comune. Ancora pochi mesi fa il predetto ingegnere funzionava colà da sindaco, e pare che appunto per questa sua qualità abbia incontrato contrarietà col cadastraro; da ciò ebbe origine la vendetta che quest'ultimo tentò di compiere sparando tre colpi di rivoltella.

Fortunatamente l'aggredito rimase illeso, tranne una leggera escoriazione nella regione umbilicale. Si racconta che l'aggressore, per meglio nascondere l'arma, ne abbia [illegible] tolta la canna, e che avendo tirato col solo tamburo, le palle non avessero la forza di colpire gravemente.

Dicesi che dopo il misfatto l'aggressore abbia tentato di uccidersi, ma anche per lui il colpo riuscì senza conseguenze gravi ed ora trovasi latitante.

* *

COSE MUNICIPALI.

La nostra Giunta, quantunque dimissionaria, pare deliberata a mantenersi in carica fin dopo le prossime elezioni generali. Questa decisione sarebbe consigliata da un recente provvedimento ministeriale, che ordina di procedere a nuove elezioni, tenendo per base i risultati dell'ultimo censimento. Secondo le risultanze del nuovo censimento, il Consiglio comunale dovrebbe comporsi di sessanta consiglieri invece di quaranta, essendosi verificato che la popolazione raggiunge il numero a tal uopo prescritto che è di oltre 62 mila.

* *

LA BANCA AGRICOLA.

Questa Banca agricola, se vere sono le voci in corso, verrebbe a fondersi colla Banca di Milano, la quale si propone d'impiantare nella città nostra una succursale in sostituzione della Banca agricola suddetta.

Se devo dire francamente il mio parere in proposito, vedo con dispiacere scomparire un istituto che erasi meritamente cattivata la fiducia generale. Ma la vigente legge sulle Banche agricole era un inciampo per il rigoglioso progredire di quella istituzione. Però se il Ministero mantiene la promessa ripetutamente fatta di voler organizzare sopra nuove basi il credito agrario, ho fiducia che non tarderemo a vedere ricostituirsi una nuova Società coll'oggetto di provvedere capitali per l'industria agricola, la quale per la nostra regione può veramente dirsi generatrice e principio d'ogni altra.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

DONNA SANTA!

ROMANZO

DI

GEORGE DE PEYREBRUNE.

(Prima traduzione italiana).

Parte seconda.

X.

(Seguito).

Il giorno seguente, Bernard, recatosi all'ufficio, in piazza Walhubert, trovò colà in fazione un fattorino che lo aspettava. Costui si fece indirizzare a Bernard da un impiegato e gli comunicò allora una commissione verbale. Gli si mandava a dire che se desiderava vedere il fanciullo dell'istituto Martineau, seguisse la persona che venivagli inviata.

Egli chiese l'indirizzo; il fattorino rispose d'essere stato pagato per condurlo, non altro.

Bernard non riflettè che quella precauzione indicava nella signora di Terris un progetto il quale consisteva non tanto a fargli rivedere il figlio, quanto a rivedere lui stesso, giacchè, ricusandogli il suo indirizzo, essa lo costringeva a venire subito, nè riflettè che essa gl'impediva in tal modo di premunirsi contro quel convegno.

Bernard non ci pensò neppure. Non pensò che a ritrovare suo figlio e seguì quell'uomo.

Quand'ebbe fatto qualche passo, Bernard chiese:

— Si deve prendere una vettura?

— È inutile, signore, ci siamo fra cinque minuti.

E quell'uomo tese il braccio nella direzione del *boulevard* di faccia al ponte d'Austerlitz.

Poco dopo essi si fermavano dinanzi ad una casa preceduta da un giardino trapiantato d'alberi con magri arboscelli bianchi di polvere, ed il fattorino spinse la porta ad invetriata. A questa porta pendevano due cartelli: « Appartamenti ammobigliati — Cameretta mobigliata da affittare. » Ci si sentiva il vuoto, l'inabitato. Tuttavia due persiane erano semichiuse al piano terreno. Quell'uomo fece passare Bernard; poi picchiò fortemente alla prima porta interna, girò la maniglia, e si trasse da parte per dire:

— Entrate, signore.

Poi se ne andò, con un moto di spalle ed un riso triste: Bernard era entrato. L'appartamento era oscuro: dapprima egli non vide che una sala vuota. Dall'altra parte una portiera di *crétonne* scolorito lasciava entrare una luce più viva. Con passo un po' automatico Bernard s'avanzò fin là. Allora soltanto avrebbe voluto indietreggiare. Alice stava dinanzi a lui, ed egli provò una sensazione violenta, come rimorso d'una colpa. Tuttavia non era lei ch'egli era venuto a cercare, ma si trovava colpito dal vivo ricordo del suo primo e terribile amore. Essa era là, nella sapiente attitudine d'una donna di trentacinque anni, a cui la battaglia della vita ha insegnato a maneggiare quell'arma possente: la grazia. Bernard si sentì piegare: egli si rammentava. Un amaro rimprovero era dapprima salito alle sue labbra, ed ora egli taceva.

La signora di Terris si alzò fra il serico fruscio della veste, stese verso di lui il braccio nudo nella manica ondeggiante e colla sua voce calda:

— Entrate, Bernard. Siamo dunque noi diventati così stranieri l'uno all'altra che voi ricusiate la mia mano? — gli disse rimanendo china verso lui e guardandolo sempre con un lieve tremolio delle sue ciglia divenute pesanti.

Bernard compresse rapidamente ch'egli aveva bisogno di difendersi e volse altrove la testa cercando intorno a sè.

— Dov'è il fanciullo? — chiese con tuono breve.

Allora la signora di Terris incrociò le braccia: il suo labbro si sollevò con un sorriso altero ed essa rispose:

— Non c'è.

Bernard si risentì.

— Perchè allora m'avete fatto venire?

— Per parlarvi di lui.

— M'hai detto: « per vederlo. »

— E per vederlo, se accettate le mie condizioni.

— Che sono?.....

— Oh! siete brutale, signore. Come siete cangiato! Io vi ho conosciuto più amabile.

— Ed io più..... seria, — rispose Bernard, che questa volta guardò dall'alto e freddamente la signora di Terris, lasciandole comprendere quanto le provocazioni di lei lo sorprendessero.

— Che volete? I casi della vita hanno completato la mia educazione. Ho capito finalmente che le donne avevano torto d'essere troppo serie.

— Perchè?...

— Perchè nessuno le prende mai sul serio, signor Bernard.

— Non capisco.

— Ne dubito. Rammentatevi la disinvoltura con cui m'avete annunziato il vostro matrimonio.

— Non me ne avevate forse dato il diritto?

— Perchè avevo avuto l'innocenza di sentire degli scrupoli e l'onestà di volervi lasciar libero? Vedete come la serietà e la virtù riescono alle donne! Così....

— Così....

— Mi sono pentita, caro amico.

— Troppo tardi — mormorò Bernard, fatto più triste.

— Bah! — diss'ella con un'espressione strana. — Chi sa!

Egli non capiva e la guardava con curiosità.

Per non imbarazzarlo, Alice si rigettò sulla seggiola, colla testa indietro, il collo piegato, con quelle sfumature d'ambra sotto l'arricciatura un po' rude dei capelli neri che le ombreggiavano la nuca e passavano sotto la punta rosea dell'orecchio.

Le labbra di Bernard si contrassero al ricordo dei tepidi baci ch'ei posava una volta su quel punto della pelle vellutata.

Egli sedette ad un tratto, quasi così vicino da toccare il piede di Alice, che muoveva la pantofola colla punta del dito pollice.

— Vediamo, — disse improvvisamente, — voi avete parlato di condizioni: spiegatevi. Da una parte e dall'altra i rimproveri sono inutili. Ciò ch'è fatto è fatto. Voi mi conoscete e sapete ch'io amo mio figlio. Io son pronto a tutto per procurargli un'esistenza felice, per preparargli un avvenire onorato, brillante, se posso. Desidero di occuparmi di lui. Io non ho altri figli fino ad ora e quand'anche!.... Per voi, che cosa posso fare? Ditelo. Se sono condizioni pecuniarie quelle che volete impormi, le minacce sono inutili. Io son pronto ad accettarle nella misura delle mie forze. Non vi lascierò nel bisogno.

Egli attese. La signora di Terris si gingillò un istante colle trine della sua manica, poi finì per dire:

— Avete tempo d'ascoltarmi? Ho da darvi delle spiegazioni un po' lunghe.

— Parlate, — disse Bernard, guardando le mosse di lei.

(Continua)

***

TEATRI.

Il Politeama Gen venne riaperto al pubblico la sera dell'Epifania con spettacolo di prosa in dialetto piemontese, per parte della Compagnia Ferrero.

Stasera incominciano nel detto Politeama anche i veglioni in maschera, che negli anni scorsi erano frequentatissimi.

Al Teatro Municipale la Compagnia Carlo Lollio continua ad attirare molta gente, e ciò malgrado che gli Alessandrini preferiscano gli spettacoli di musica e ballo. Ah! se non fosse per quella benedetta dote!

***

CONFERENZE.

Oggi nel vestibolo del Teatro Municipale l'ingegnere Stranco terrà la prima delle conferenze festive che da qualche anno si tengono a scopo di beneficenza. L'anno scorso si distribuirono, mercè i buoni lucroti, diverse migliaia di lire alle Opere pie, e spero che quest'anno non si farà meno. Anche i nostri operai del Circolo Vochieri tengono frequentemente delle conferenze sui diritti e doveri dei cittadini, nelle quali si distinguono specialmente i bravi operai Tiranti e Piccone.

LETTERE ACQUESI.

Acqui, 7 gennaio.

LA FERROVIA PER OVADA.

(STAFFILE) — Ho notizie sulla progettata ferrovia Genova-Ovada-Acqui-Asti. Il Consiglio provinciale di Genova, che non si è potuto radunare l'anno testè defunto per deliberare sul concorso che deve dare la Provincia per tale opera, si radunerà fra pochi giorni. Se le informazioni che ebbi al riguardo sono esatte (ed ho motivo per crederle siano tali), pare che si voterà un concorso di un milione e duecento mila lire, vale a dire 60 mila lire annue per venti anni.

Con simile deliberazione la progettata linea farà un altro passo proprio gigantesco, come disse il senatore Saracco. A proposito del quale vi dico che il Consiglio comunale, in memoria dell'essersi egli adoperato con tutte le sue forze per la riuscita della vagheggiata ferrovia, gli ha presentato nel mese decorso una medaglia d'oro commemorativa.

***

L'ANNO GIURIDICO.

Al Tribunale ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Assistevano alla funzione, oltre al Tribunale *au grand complet*, alcune signore, il sindaco, la Giunta comunale, il sotto-prefetto, e quasi tutti i membri della Curia. L'orazione inaugurale venne letta dal cav. Carlo Palliari, procuratore del Re, e piacque agl'intervenuti per l'eleganza del dettato e per l'arte usata dall'oratore di rendere dilettevole con considerazioni l'arida esposizione delle cifre. Di queste ve ne darò alcuna a titolo di curiosità. I conciliatori del circondario conobbero di 4351 controversie, i pretori proferirono 1109 sentenze civili e 309 sentenze penali; il Tribunale poi pronunciò 300 sentenze tra civili e commerciali. Il numero però di queste ultime è minimo: sono appena dodici.

***

FESTE PEL CARNEVALE.

Il Carnevale è incominciato, ed in mancanza di teatri si pensa ad organizzare feste. Il *Circolo del Commercio* ne prepara una per sabato che si prevede assai bella. Il Carnevale è breve; fanno dunque bene a divertirsi presto.

Reati e pene

Duello a morte.

Tutti ricorderanno il duello a morte che ebbe luogo in Parigi nello scorso settembre fra i direttori dei due giornali bonapartisti *Le Combat* e *Le Petit Caporal* che si trovavano in vivissima polemica, essendo l'uno sostenitore di Girolamo Bonaparte e l'altro di Vittorio, i due che si contendono in Francia il diritto di raccogliere l'eredità dell'Impero di là da venire.

Quel duello ebbe per risultato la morte del signor Massas, direttore del *Combat*, per mano del signor Dichard, direttore del *Petit Caporal*.

Per questo fatto il signor Dichard dovette giorni sono comparire davanti alle Assise di Parigi assieme ai suoi secondi, signor Poujean e signor Alessandri, ed ai signori Petitpierre e Boiseglavy, padrini dell'ucciso.

Il signor Dichard raccontò come in causa di una vivissima polemica egli dovesse battersi col signor Massas sin dal mese di giugno; ma che, per opera d'amici comuni, il duello non ebbe luogo. Ripresa la polemica con maggiore accanimento nel mese di agosto, corse una sfida; e nel giorno 28 di quel mese Massas e Dichard si recarono con quattro testimoni nel bosco di Saint-Germain, che era il luogo convenuto per il duello; ma lì ebbero nel più bello la noia improvvisata delle guardie, ed essi dovettero desistere dalla scontro.

***

In seguito a ciò sorse fra le due parti qualche nuova recriminazione, e la questione fu rimessa ad un giurì d'onore composto di Cassagnac e di Conde d'Ornano, entrambi deputati, i quali decisero che lo scontro doveva aver luogo nelle condizioni già da prima stabilite, cioè alla spada, a ultimo sangue.

« — Nel giorno 9 dello scorso settembre « — dice il sig. Dichard all'udienza nel « nel suo interrogatorio — ci trovammo coi « nostri padrini in un giardino di Nogent-« sur-Marne. Il mio padrino Poujean prese « la direzione del duello, ci consegnò le « spade e quando diede l'ordine ci ponemmo « in guardia e cominciammo l'assalto. Mas-« sas mi attaccò per il primo con grande « impeto, ed io potevo appena badare a te-« nere le spade in linea. Egli urtò col piede « in una piccola prominenza del terreno, « inciampò e cadde, ed io immediatamente « abbassai la punta della mia spada. Rial-« zatosi, mi attaccò subito con lo stesso im-« peto di prima: gli si leggeva sul viso « tutto il furore che lo dominava e tutta « l'animosità che aveva contro di me; « io cercai per quanto potei di schermirmi « da quell'assalto; ma non riuscii a parare « un colpo che mi prese sulla fronte, e pen-« sai che la ferita fosse grave. Con un se-« condo colpo mi ferì nella mano e con un « terzo all'ascella; ma questa volta nel ve-« nire a fondo si scoprì e trovò la punta « della mia spada che lo infilzò. I padrini « corsero verso di me che era tutto gron-« dante sangue.... e non mi ricordo di nul-« l'altro. »

***

Non vi pare civile tutta questa scena? E dire che se tutti quei signori che assistevano con grande pace al reciproco sbudellamento di due nobili giovani onde ricercare la ragione nelle budella, avessero visto invece una delle famose lotte di galli in qualche teatrino d'Inghilterra, avrebbero esclamato indignati: « *Ma questo pubblico è barbaro!* »

Trattandosi d'una lotta fra due uomini la cosa cambia d'aspetto e sorgono a pro di quella lotta, a scusa della società che la eccita, alte ragioni di cavalleria; e.... d'anima.

***

I padrini, coimputati del signor Dichard, si mostrarono tutt'altro che pentiti del loro..... (come ho da chiamarlo?)... operato, ed i giurati, udita la testimonianza del dottore che aveva assistito al duello, pronunziarono verdetto d'assolutoria.

La vedova del povero Massas, rimasta priva di mezzi e con dei bambini, si era costituita parte civile e chiese i danni; ma la Corte, con elaborata sentenza, le fece sapire che suo marito era stato ucciso *bene*, secondo le regole della cavalleria, consenziente lui e la società, adempiendo a tutte le formule del codice cavalleresco, per cui a lei non glie le doveva *pagar* nessuno.

TOGA-RASA.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 9 gennaio.

AGLI STUDIOSI DELLE MEMORIE PATRIE.

La Commissione per le produzioni scientifiche e letterarie per l'Esposizione generale italiana in Torino nel 1884 ha avuto un bellissimo pensiero: quello di raccogliere tutto ciò che può servire alla storia del risorgimento italiano. A tal fine essa ha mandato una circolare che volentieri pubblichiamo nella sua integrità, tanto più che sappiamo che essa è dovuta alla penna di Edmondo De Amicis:

« L'Esposizione Generale Italiana, che avrà luogo in Torino nell'anno 1884, comprenderà, nella divisione delle produzioni scientifiche e letterarie, una sezione dedicata ai documenti per la storia del risorgimento civile e politico d'Italia dall'anno 1820 al 1870.

« Il concetto che verrebbero porre in atto gli ordinatori di questa sezione appare chiaramente dal programma, nel quale sono indicate le varie classi in cui la sezione sarà divisa. Essi intendono di raccogliere e di presentare ordinati e disposti come in un vasto quadro tutti i documenti di quel periodo della vita politica d'Italia, che corse dai primi conati della Rivoluzione fino al compimento della nostra unità in Roma; i documenti di tutto ciò che promosse, aiutò, commentò in qualsiasi modo il nostro risorgimento, nel campo politico, legale, economico, militare, letterario ed artistico; quindi: quello che è stato scritto, effigiato, pubblicato in qualunque forma, nel dominio dell'idea nazionale, dall'opera filosofica all'opuscolo d'occasione, dal proclama del Comitato rivoluzionario alla canzone vernacola, dal quadro di battaglia alla litografia popolare; tutti gli oggetti che possono rammentare un episodio, o un personaggio notevole, o un particolare caratteristico di quell'epoca, dalla spada del soldato illustre fino all'ornamento simbolico portato dalle donne italiane in segno di protesta contro la dominazione straniera; tutti i documenti che lo storico avvenire del nostro risorgimento potrà ricercare per conoscere i fatti, gli uomini, le passioni, le idee; tutte le cose che allo scrittore e all'artista, i quali vogliano far rivivere quel tempo nelle opere loro, potranno fornire notizie, immagini e ispirazioni; infine, tutto quello che un italiano può desiderar di consultare o di vedere per chiarirsi il concetto e ravvivarsi il sentimento del tempo e degli avvenimenti a cui deve la libertà e l'indipendenza della patria.

« Ognuno comprenderà l'importanza e l'opportunità di questa esposizione. Un materiale grande e svariatissimo, sparso ora per tutta l'Italia, e destinato in parte a perdersi col tempo, in parte a giacer dimenticato o infruttuoso, sarà per la prima volta raccolto e ordinato, e darà modo di compilare un singolo, minuto e accurato catalogo, nel quale lo storico, l'artista, il letterato ritroveranno facilmente i possessori dei documenti dei quali avranno bisogno, una buona parte dei loro lavori preparata o un tesoro d'indicazioni necessarie alle loro ricerche. Varie raccolte speciali, impossibili o difficilissime al privato, si troveranno compiute agevolmente dalle cooperazioni spontanee di molti. Una quantità di documenti preziosi, rimasti finora nascosti o ignorati nel seno delle famiglie, saranno portati per la prima volta a conoscenza del pubblico. L'armonia, la varietà, la vivacità delle manifestazioni patriottiche del pensiero italiano apparirà, in certo modo, evidente all'occhio del visitatore, come appare alla mente dello studioso. La sezione sarà come una mostra storica del nostro risorgimento, la biblioteca della rivoluzione italiana, un museo illustrativo della nostra epoca nazionale.

« Non occorre dir altro, crediamo, per indurre a partecipare a quest'opera chiunque si trovi in grado di farlo, sia pure in piccolissima parte. L'Esposizione è di tal natura che non può riuscir degna del suo alto scopo se non mercè il concorso volonteroso di tutti: essa presenta perciò un facile mezzo di rendere un servizio gentile al proprio paese anche al possessore del più modesto oggetto, il quale possa avere un valore qualunque per la curiosità dello storico e per il cuore del patriota.

« La Commissione si rivolge dunque a cittadini d'ogni ordine e d'ogni condizione, dall'uomo di Stato che possiede una collezione splendida di documenti politici, al popolano che serba tra i suoi ricordi di famiglia una vecchia bandiera di barricata. Essa domanda libri, armi, emblemi, medaglie, ritratti, lettere autografe, giornali rari, monete medaglioni, atti di Governi provvisori, tutto ciò che nessun programma potrebbe specificare ad uno ad uno, ma che si presenterà immediatamente all'immaginazione d'ogni italiano. Tutto il dono offerto saranno accolti con pari gratitudine, conservato con eguale rispetto, e restituito con la medesima diligenza.

« Le collezioni importanti non saranno scomposte, ma presentate intere; ogni documento accompagnato apparirà nel catalogo, fatto per rimanere esso medesimo un documento storico; ogni oggetto presentato in maniera che dalla corrispondenza degli oggetti dello stesso ordine acquisti la sua vera importanza e il suo vero significato. Gli espositori possono andar certi che la Commissione sarà guidata nell'adempimento del suo ufficio da quel sentimento stesso che li avrà spinti ad aiutarla.

« Vorremmo aggiungere a questo invito le più calde esortazioni; ma le stimiamo superflue. Per trovare un eccitamento a concorrere a quest'opera, nuova tra noi, utile e onorevole per l'Italia, e destinata senza dubbio ad essere oggetto di singolare curiosità per la parte più eletta dei visitatori d'ogni paese, non c'è che a considerare il sentimento che dovrà provare ogni italiano entrando in quel recinto, dove ad ogni passo e ad ogni sguardo gli si affollerano le memorie dei nostri più sacri entusiasmi, dei nostri più gloriosi dolori, di tutto quello che abbiamo operato con l'ingegno e col sangue, di tutto ciò che abbiamo più nobilmente sentito nel periodo più meraviglioso della nostra storia. L'unanimità che non venne mai meno tra gl'Italiani quando si fece appello al loro affetto patrio, ci rende sicuri che essi concorreranno con amore alla buona riuscita d'un'impresa, la quale deve essere nello stesso tempo un attestato nuovo e solenne di gratitudine per coloro che iniziarono e compirono la rivoluzione nazionale, e una larga sorgente d'ispirazione e d'insegnamento per quelli che raccolsero la grande eredità dell'opera loro.

« Il Comitato esecutivo ha quindi stabilito quanto segue:

« 1° La sezione IX dell'Esposizione generale italiana comprenderà i documenti per la Storia del risorgimento civile e politico d'Italia — dall'anno 1820 al 1870 — divisi in dieci classi come dal relativo programma, cioè:

« Classe I. — LEGISLAZIONE. — *Categ.* 1. Statuti, leggi, decreti, atti legislativi dei Governi antichi d'Italia. — 2. Atti legislativi dei Governi provvisori, dei Comuni, delle Provincie, delle Giunte d'insurrezione; dispensioni e atti parlamentari. — 3. Proclami, ordini, circolari politiche dei Governi antichi d'Italia. — 4. Proclami, ordini, circolari dei Governi provvisori, Giunte d'insurrezione, Comuni, Provincie.

« Classe II. — CONDIZIONI ECONOMICHE. — *Categ.* 1. Documenti relativi al movimento della popolazione. — 2. Documenti relativi allo stato dell'agricoltura. — 3. Documenti relativi allo stato dell'industria. — 4. Documenti relativi allo stato del commercio.

« Classe III. — CONDIZIONI MILITARI. — *Categ.* 1. Documenti relativi alle condizioni militari da terra e da mare, cioè leva, equipaggiamento, armamento, munizioni, istruzione tecnica e pratica, amministrazione, giustizia militare presso gli antichi Governi d'Italia. — 2. Lo stesso presso i Governi provvisori e Giunte d'insurrezione.

« Classe IV. — CONDIZIONI FINANZIARIE. — *Categ.* 1. Bilanci degli Stati d'Italia. — 2. Documenti relativi allo stato delle imposte, del debito pubblico, amministrazione, personale.

« Classe V. — GIUSTIZIA E POLIZIA. — *Categ.* 1. Tribunali, procedimenti giudiziali; carceri, personale. — Polizia civile e politica.

« Classe VI. — ISTRUZIONE ED EDUCAZIONE. — *Categ.* 1. Istruzione pubblica nei suoi tre rami. — 2. Dati statistici. — 3. Condizioni morali ed intellettuali.

« Classe VII. — STORIA CIVILE E POLITICA. — Libri, manoscritti, iscrizioni, racconti, pubblicazioni diverse, memorie, biografie riguardanti la storia civile e politica particolare e generale. — *Categ.* 1. Dal 1820 al 1831. — 2. Dal 1831 al 1848. — 3. Dal 1848 al 1860. — 4. Dal 1860 al 1870.

« Classe VIII. — STORIA MILITARE. — Documenti riguardanti i fatti militari dal 1820 al 1870, divisi nei quattro gruppi sopranotati.

« Classe IX. — GIORNALI. — Massima mente politici, riguardanti i fatti occorsi dal 1820 al 1870, divisi nei quattro gruppi sopranotati.

« Classe X. — RICORDI DIVERSI. — *Categ.* 1. Stampe, disegni, pitture riguardanti il risorgimento civile e politico d'Italia. 2. Canzoni popolari, inni nazionali colla relativa musica. — 3. Monete dei Governi antichi e delle popolazioni insorte. — 4. Medaglie dei Governi antichi e delle popolazioni insorte. — 5. Armi - Curiosità.

« 2° I concorrenti devono spedire al Comitato esecutivo prima del 31 luglio 1883 un elenco dei documenti e degli oggetti da essi posseduti e che possono essere classificati in alcuna delle categorie sovra indicate;

« 3° L'elenco deve essere fatto per classi, e indicare sommariamente la natura speciale del documento e dell'oggetto, la sua provenienza, e quelle nozioni che siano necessarie per farne conoscere ed apprezzare il valore storico nazionale;

« 4° Il Comitato appena ricevuto l'elenco darà le disposizioni necessarie per l'ammessione dei documenti e degli oggetti nella galleria dell'Esposizione, e per la loro iscrizione nel Catalogo generale;

« 5° Il Catalogo generale, che sarà formato sotto la direzione del Comitato esecutivo, comprenderà in ordine cronologico la designazione e la descrizione di tutti i documenti e gli oggetti ammessi all'Esposizione, colle notizie ai medesimi relative e coll'indicazione del nome dei loro detentori;

« 6° I documenti esistenti negli Archivi e nelle Biblioteche pubbliche, dei quali sarà spedito o trasmesso un elenco certificato dal direttore di questi Istituti, saranno registrati nel Catalogo generale senza che sia necessaria la loro presentazione materiale nelle gallerie dell'Esposizione;

« 7° I documenti e gli oggetti saranno custoditi durante l'Esposizione colla maggior cura, e restituiti, quando, a Esposizione finita, ai loro possessori.

« *Per la Commissione*
Delle produzioni scientifiche e letterarie
Il presidente: E. RICOTTI.

« *La Sotto-Commissione*
ERNESTO BIANCHI
GASPARE GORRESIO
LUIGI TRAPA.

« *Per il Comitato esecutivo*
Il presidente: T. VILLA. »

★ R. Accademia delle scienze. — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 7 gennaio 1883. Presiede il direttore della Classe professore Ariodante Fabretti.

Il socio segretario senatore Gorresio fa la presentazione dei libri mandati in dono.

Il socio Antonio Manno offre alla Classe la prima parte dell'*Iter Italicum* del dottore Giulio von Pflugk-Harttung dell'Università di Tubinga, leggendo una lettera ed una nota del prof. conte Cipolla, relativa a questo libro.

Quindi il socio Promis prosegue e compie la lettura di un frammento di una *Storia militare del Piemonte* inedita di Carlo Promis, che verrà inserita nel volume delle *Memorie accademiche*.

★ Salvatore Farina all'estero. — « *Amore ha cent'occhi*, l'ultimo romanzo di Salvatore Farina ha avuto un gran successo all'estero. — La Casa editrice Alfredo Brigola e Comp. ebbe già richiesta per la traduzione in quattro lingue.

« La versione olandese la fa il professore Ephraim, che già tradusse la maggior parte dei racconti del Farina; la signora Schroeder ha preparato la traduzione tedesca; l'editore Iberra di Madrid annunzia l'edizione spagnuola, e uno dei più reputati editori parigini, il Plon, prepara l'edizione francese.

« Dello stesso Farina in questi giorni si sono pubblicati in Barcellona, in un volume splendido illustrato dai più bravi artisti spagnuoli: *Il signor Io!* — *Fante di Picche* — *Fra le corde di un contrabbasso* e *Un uomo felice*. Il volume fa parte della Biblioteca Verdaguer ed è rilegato con una ricchezza insolita. Lo stesso editore annuncia d'imminente pubblicazione, pure illustrato da artisti spagnuoli, *Mio Figlio!* »

★ Storia della letteratura francese. — Domani, 10, alle 4 pom., nella sala n. VII dell'Università, il prof. F. Pio riprenderà il corso di storia della letteratura in Francia.

★ Circolo degli artisti. — Domenica sera si tenne l'adunanza generale della Società di incoraggiamento. Presiedeva il comm. Ricca. Anzi tutto si procedette alla formazione del Giurì, col sorteggio di cinque artisti e di cinque altri soci, i quali, ritiratisi nelle sale dell'Esposizione, scelsero tra loro gli acquisti da farsi coi fondi sociali per la somma di lire tremila e cinquanta.

Alle undici e un quarto il barone Gamba, presidente del Giurì, presentava il risultato delle deliberazioni prese. Le opere acquistate furono quindici. E siccome già prima due scrutatori avevano posto in un'urna i nomi di tutti i soci, ebbe luogo senz'altro il sorteggio a favor loro dei premi.

Il risultato fu il seguente:

Mensola in terra cotta, di G. Arduino; socio vincitore cav. Janetti.

Sul Po, di F. Brambilla; Rey commendatore Giacomo.

Mattino d'estate, di E. Calandra; cavaliere Denina.

Alassio, di D. Cuscis; sig. Pia.

In valle Ancasca, di C. Grava; contessa D. Chiaves.

Origine del torrente Angrogna, di R. Carbis; D'Azeglio marchese.

Landa, di E. Galli; Circolo degli artisti.

Giacento, di A. Melchioni; Gamba barone Francesco.

Piazza della Sanità in Laigueglia, di F. Pastoris; Panissera conte Marcello.

Aprile, di G. Ferratono-Armandi; Rossi cav. A.

Presso Varese, di C. Pugliese; signor Scala.

Piazza del Duomo in Vigevano, di A. Raffelo; sig. Olivetti.

Mattino di luglio, di E. Reycend; Fontana cav. Rocco.

Via al Castello, di P. Ricca; Di Sambuy conte Ernesto.

Venditore di funghi, di C. Turletti; Bollati cav. Oreste.

Lunedì mattina il Principe di Carignano si recava a visitare l'Esposizione e si compiaceva trattenersi lunga pezza nello osservare ad una ad una le opere, fra le quali pur quelle fatte scegliere per sè sino dall'apertura dell'Esposizione. Il Principe volle accomiatarsi dalla Direzione della Società che aveva avuto l'onore di riceverlo, esprimendo la sua approvazione pel modo squisito con cui vennero disposte le sale, nonchè pel pregio di molte opere, soggiungendo che il Circolo degli Artisti è pur sempre una eletta Società, la quale, nel mentre è gradito convegno a coloro che ne fanno parte, trova pur modo di procacciare a quando a quando qualche piacevole trattenimento alla miglior parte della cittadinanza.

Intanto agli acquisti già fatti aggiungiamo quello della signora Pasta che scelse il quadro del cav. Avondo *Il Tevarone*.

Per questo modo le opere vendute salgono a quaranta, su centodieci esposte.

E siccome venerdì si ripeterà il trattenimento musico-fantastico che avrà luogo mercoledì, perciò la chiusura dell'Esposizione viene protratta a tutto il giorno di domenica 14 corrente.

★ Conferenza al Comizio agrario. — Ieri sera, dalle 8 alle 9, in una sala del Comizio agrario, via Garibaldi, il professore cav. Giuseppe Roda, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso, teneva una interessante conferenza sulle cause che nuocciono ai buoni risultati delle piante fruttifere.

Di queste cause egli ne novorava e ne spiegava parecchie, come, per esempio, un terreno non proprio, cioè la vicinanza di un'acqua stagnante, non adatto a quel tal genere di piante, — una cattiva scelta del soggetto da innestare e che produce quindi una cattiva base di ceppo, — una potatura mal intesa ed una concimatura non opportuna, — lo spogliare le piante ancor tenere dei piccoli rami e delle fogliuzze, — una piantagione troppo profonda nel terreno, e soprattutto la poca cura che si suol avere delle radici le quali non vengono mai con bastante attenzione sradicate, imballate, trasportate, trapiantate. Spesso nel dissodare il terreno per coltivare quelle piante od altre, se ne tagliano spietatamente quelle radici che la pianta con tanta fatica ha potuto spingere a fior di terra. Quando le piante non riescono bene, non danno quei frutti che da lei si attendevano; se ne dà non di rado la colpa al coltivatore, senza pensare che tutto il lavoro di costui è nulla quando ad una sola di quelle cause non viene impedito di produrre i tristi effetti.

Un sincero applauso accolse la conferenza piana e semplice dell'egregio professore.

★ Teatro Regio. — Stasera, ricorrendo l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele, il teatro rimarrà chiuso.

Domani, mercoledì, prima rappresentazione del ballo: *Lore-Ley*, di Monplaisir.

★ *Problemi*. — La nuova commedia di Luigi Alberti: *Problemi*, non ha potuto cogliere un applauso dallo scarsissimo uditorio intervenuto ieri sera al teatro Gerbino.

Questi *Problemi* valgono però pochino pochino. Una storia d'amore contrastato si mischia ad un imbroglio di documenti di famiglia, mischiati a loro volta con una lotta elettorale. Lotta elettorale anche in palcoscenico. Dio buono! Chi si salverà da questo epidemia? Del resto la commedia dell'Alberti, oltrechè non ci dà nè azione nè tampoco scene e situazioni nuove, si trascina anche stentatamente in un dialogo in cui mancano brio e naturalezza, e non ci presenta in quell'andirivieni di persone che si succedono continuamente alcuna figura un po' spiccata e veramente interessante. Fa forse un po' d'eccezione la figura del modo... che chiama nipote complimentatrice la figlia di suo genero commendatore, sebbene anche questo sia un carattere un po' stereotipato.

La commedia dell'Alberti non dava guari campo alla interpretazione degli artisti; quindi anche per parte di questi *Problemi* molto.... si distinsero però il Vestri, sempre simpatico ed accuratissimo; e la signorina Reiter, una simpatica ingenua che promette una felice carriera artistica.

— È annunciata per giovedì, 11, la serata dell'attore brillante Achille Leigheb.

Ecco il programma:

Il cannone di Claudio, di Libero Pilotto (l'applaudito autore dell'*Assunta de Goldoni e Feltre* e *Dall'ombra al sole*), scherzo-parodia della *Moglie di Claudio*, di Dumas.

Nella stessa sera si esporrà poi un nuovissimo proverbio di Giulio Piazza: *Molto ne sa il lupo, ma ne sa più il gatto*; quindi *Il duello*, di Napoleone Carazzini, ed una brillantissima farsa.

All'egregio artista auguriamo il concorso delle grandi circostanze.

★ Teatro Rossini. — La commedia *Innamorati a 60 anni*, rappresentata ieri sera per beneficiata dell'attore Governato, ha ottenuto buon esito.

Si tratta di due vecchi, i quali sono innamorati di una bella e gentile vedovella, la quale, al solito, ama un terzo, giovane, bello e nipote di uno dei due pretendenti.

La commedia, però annunciata per novissima, è tolta di peso dagli *Amanti sessagenari*, di Alberti, rappresentati, crediamo, parecchio tempo fa da una Compagnia drammatica italiana in uno dei nostri teatri.

È dunque una semplice riduzione.

Il Governato ed il Vaser nell'interpretare le parti dei due vecchi hanno fatto sbellicar dalle risa.

La serata si è chiusa col divertentissimo: *Pugn sul capel*.

★ Circo Sidoli. — L'attrattiva dei pachidermi dell'Humphrey chiama ogni sera al teatro Vittorio Emanuele una gran folla di pubblico.

È cosa davvero ammirevoli gli esercizi che quegli elefanti ammaestrati fanno sotto la direzione del loro coraggioso padrone.

Oltre ai loro molte delle evoluzioni che si sogliono fare da un cavallo bene ammaestrato, essi danno pur saggio di essere dilettanti filarmonici e suonano varii stromenti con una grazia elefantesca tutta speciale.

La Compagnia Sidoli eseguisce pure svariati esercizi: notiamo fra essi quelli dell'acrobata Biondin, quelli dell'icariana famiglia Feroni, dei lottatori Masloff, ecc. ecc.

Il signor Humphrey si fermerà a Torino cogli elefanti per dare altre quattro rappresentazioni.

★ Nuove danze. — Anlese, ... il carnevale del 1883 ... e bisogna ... Raccomandiamo alla gentilezza dei musicisti, e ... alle danze. Al musicisti ... il maestro E. Prodesi si è ... di ballabili. Egli presenta ai pianisti due ... *Fior gentile e Vittoria*, ... e una polka ... Sono quattro ballabili di gusto fine e ... fortuna fra i benpensanti e le gentili danzatrici ... del carnevale del 1883.

— Un altro ballabile nuovo viene pure ad accrescere il repertorio pianistico. È una polka-marcia dal titolo *Cavalleggeri di Lodi*, che ci manda il signor Edoardo Bonglanchino, tenente di cavalleria.

È una composizione facile, non affatto originale, ... che fa effetto e deve lasciare al ... anche i più restii.

★ Accademia drammatico-musicale torinese. — Il ballo con tombolina di beneficenza che doveva aver luogo la sera di sabato 13 corrente, venne rimandato al 27 dello stesso mese, e nella sera del 13 detto avrà invece luogo una veglia danzante.

Il tempo utile per la richiesta dei due biglietti d'invito cui i signori soci hanno diritto scade ... tutto giovedì 11.

★ Musica e danza al Circolo degli Impiegati. — La Direzione del Circolo degli impiegati si pregia prevenire i signori soci che nella sera di sabato prossimo 13 corrente mese avrà luogo nelle sale del Circolo una serata musicale con diritto per ogni socio a due biglietti d'invito, di cui uno solo per uomo.

Il tempo utile alla presentazione delle proposte cessa con la sera di giovedì 11, alle ore 9.

Nel successivo sabato 20 stesso mese verrà data dalla Società una veglia danzante per sottoscrizione, ciascuna azione avrà diritto a due inviti femminili.

A norma dei signori soci l'elenco della sottoscrizione è pubblicato all'Albo del Circolo.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 9 gennaio.

∞ Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale di Torino è convocato in seduta pubblica per domani, mercoledì, alle 2 1/2 pom., per discutere sulle seguenti materie:

1. Molino del Villaretto — Alienazione all'asta pubblica.
2. Società per la condotta d'acqua dai laghi d'Avigliana — Versamento di lire 250,000 nelle Casse municipali a favore della cessione di azioni, di cui all'art. 15 della convenzione 23 luglio 1881.
3. Promozione di maestri e di maestre alla categoria superiore — Norme.
4. Cornudo e Diatonero — Domanda di atterramento di alberi sullo stradale di Vercelli.
5. Malacarne fratelli — Maggiore rimborso daziario all'esportazione dell'amido.
6. Cimitero nella borgata Madonna di Campagna — Ampliamento.
7. Istituto Bonafous — Conto amministrativo 1881.
8. Istituto Bonafous — Resoconto morale 1881.
9. Istituto Bonafous — Bilancio 1883.
10. Conto amministrativo 1881.
11. Bilancio 1883.

∞ Partenza del Duca d'Aosta. — Con treno speciale è partito stamane alle 4,15 per Verona il Duca d'Aosta.

S. A. si reca ad assistere l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele che avrà luogo oggi in quella città.

∞ Anniversario. — Oggi ricorre il 5° anniversario della morte del primo re d'Italia, Vittorio Emanuele II.

Vittorio Emanuele morì a Roma a 58 anni il giorno 9 gennaio 1878, alle 2,35 pom., in seguito a pleuro-polmonite.

∞ Commemorazione funebre di Vittorio Emanuele. — Il Comitato direttivo del *Circolo monarchico liberale universitario*, interprete dell'unanime sentimento dei colleghi, nella ricorrenza del quinto anniversario della morte di Vittorio Emanuele II, tributando riverente omaggio di mesto pensiero alla memoria gloriosa del Re Galantuomo, e partecipando coll'animo al patriottico pellegrinaggio delle società militari italiane alla tomba augusta del Pantheon, rende di pubblica notizia che nel giorno 21 di questo mese il chiarissimo professore Salvatore Cognetti de Martiis terrà una funebre commemorazione del Grande che fu il primo Re d'Italia.

Il Comitato direttivo.

∞ Per il carnevale 1883. — Ieri sera (8) una adunanza numerosa a cui intervennero molti dei principali esercenti e commercianti della nostra città ebbe luogo nella sala del *Circolo Centrale*. Accolto all'unanimità dei presenti il concetto di massima, si è iniziata la sottoscrizione per concorso individuale alle spese dei festeggiamenti da organizzarsi per gli ultimi giorni di carnevale. Si è già raccolta una somma rilevante; dopo di che si fa caldo appello a tutti quanti si interessano alla buona riuscita dell'impresa, di voler sottoscrivere alla presentazione delle schede di sottoscrizione che saranno fatte circolare per la città e saranno presentate da collettori a ciò incaricati.

Nella sera di giovedì 11 corrente, visto l'esito della sottoscrizione, il Comitato si radunerà per prendere definitive deliberazioni al riguardo.

Rinnoviamo perciò il fare le più calde raccomandazioni affinchè la sottoscrizione progredisca con la massima sollecitudine.

Il Comitato.

∞ Circolo di S. Salvario. — Sabato 13 gennaio 1883, avendo luogo l'inaugurazione del nuovo locale sito in via Baretti, N. 8, si avvertono i signori soci che i due biglietti d'invito cui hanno diritto, si possono ritirare presso la segreteria del Circolo a tutto giovedì sera, 11 corrente.

∞ Ammalato e cieco. — Ieri sera veniva accompagnato all'Ospedale Cottolengo certo Bertotti Firmino, d'anni 31, trovato in cattive condizioni di salute nella stazione della ferrovia Torino-Lanzo.

Il Bertotti è anche cieco.

∞ Un cameriere che accoltella un cuoco. — Certo B. Giovanni, d'anni 21, cuoco, stanotte, verso le ore 12, avendo attaccato briga con un cameriere, fu dal medesimo sotto i portici di piazza Castello ferito al fianco sinistro con coltello. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, la sua ferita venne giudicata guaribile in otto giorni.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'8 gennaio.

Torino	68	27	87	80	46
Bari	76	79	43	69	6
Firenze	73	99	38	83	7
Milano	65	90	44	79	89
Napoli	4	12	82	16	57
Palermo	60	30	31	76	64
Roma	55	90	31	10	49
Venezia	9	60	45	21	31